

I MONTI CHE FANNO DA CORONA AL TEATRO DI CAPRIASCA (DA EST A OVEST)



1. Denti della Vecchia (1491 m s.l.m.)

Nel Primo Novecento erano chiamati "Canne d'Organo". Molte cime hanno dei nomi propri: Sasso Palazzo, Mitria, Sasso Grande.

Sono costituiti da dolomia e la loro erosione dimostra che 200 milioni di anni fa erano una barriera corallina sul fondo del mare.

Paradiso degli scalatori, ci sono diverse vie alpinistiche attrezzate.

Con lo sciogliersi delle nevi sui prati fiorisce la "Rosa di Natale", un fiore bianco.

La salita al Sasso Grande, la vetta più alta, è solo per escursionisti esperti.

2. Cima di Föjorina (1809 m s.l.m.)

La si raggiunge con un sentiero che separa il versante a est dal versante a ovest, che fa da frontiera tra Svizzera ed Italia. Il versante italiano è abbastanza impervio, ci sono le rocce dolomitiche. Il versante Svizzero è più dolce, specialmente la costa che scende verso l'alpe di Piancabella.

Sulle sue pendici cresce il pino mugo, una pianta solida, capace di resistere alle intemperie.

Dalla vetta si vedono tre laghi (Ceresio, Lario, Verbano), la Pianura padana, gli Appennini e le Alpi.

Il nome potrebbe derivare dal termine dialettale *föia*, che significa foglia.



3. Gazirola (2116 m s.l.m.)

Data la sua parete sud, 1000 metri di dislivello che si mostrano in tutta la loro imponenza a chi se li trova davanti, viene paragonata ad una montagna dell'Himalaya.

Ha il profilo seghettato, molte sono le vallette che ne solcano la parete a sud.

Questa montagna, sulle cartine svizzere si chiama il Gazirola e su quelle italiane la Garzirola.

La parte che dà sulla Val Colla è attraversata, a quota 1500 metri, da un sentiero percorribile anche con i rampichini, che porta dal San Lucio all'alpe di Pietrarossa, dove c'è una colonia di marmotte. Montagna arida: non ha boschi che ne ricoprono i pendii. Vi cresce un'erba piena di cellulosa chiamata in dialetto *moncìgh*.

I MONTI CHE FANNO DA CORONA AL TEATRO DI CAPRIASCA (DA EST A OVEST)

4. Camoghè (2227 m s.l.m.)

È la vetta più alta di tutto il Sottoceneri e fa un po' da centro del Canton Ticino. Dalla sua cima si vedono le tre città principali: Lugano, Bellinzona e Locarno (in conseguenza da Lugano, Bellinzona e Locarno si vede la vetta del Camoghè).

Il versante nord è molto scosceso, il sentiero in salita che porta alla vetta segna la parete per 500 metri di dislivello. Il versante sud è più dolce e per buona parte viene utilizzato a pascolo.

Sulla cima è stata costruita una cappella e ci sono ancora i resti di una capanna. Entrambe le costruzioni sono state più volte rifatte a causa di neve, gelo, fulmini e vento.

Sul Camoghè si incontrano i camosci e tutta la regione è in procinto di diventare un parco naturale, dove preservare la vita animale e vegetale.



5. Monte Bar (1816 m s.l.m.)

È un “panettone” dove vengono a posarsi anche gli elicotteri, per esempio i “Super Puma” dell’esercito. Il nome deriva probabilmente da *barch*, che è la stalla con il tetto ad una falda dove andavano a ripararsi le pecore, un tempo molto numerose in queste zone.

Da più di cent’anni sulla montagna vengono fatti lavori di rimboschimento. Le piantagioni (soprattutto abeti), servono a consolidare il terreno che altrimenti tende a franare.

Un tempo luogo di orsi e lupi, ora sono soprattutto i cervi a vivere in questa zona. D’inverno è il paradiso degli sci escursionisti. Sui pendii del monte Bar, negli scorsi anni si sono svolte anche gare di slalom gigante. Nel pascolo si trovano anche ginestre e piante d’erica (in dialetto brögh).

6. Caval Drossa (1632 m s.l.m.)

Guardandolo da Sud, sembra il gemello del Monte Bar. Anche qui sono assenti le piante d’alto fusto. Luogo prediletto dalla capre, che vi pascolano volentieri. Difficile capirne il nome. Forse quel “caval” potrebbe riferirsi all’incollatura del cavallo, quando lo si guarda da Ovest (da Gola di Lago o dalla Valle del Vedeggio) e così, facendo ballare la fantasia, il *drossa* potrebbe indicare il dorso. Che voglia davvero significare “dorso del cavallo”? D’estate si possono raccogliere i mirtilli.



I MONTI CHE FANNO DA CORONA AL TEATRO DI CAPRIASCA (DA EST A OVEST)



7. Motta della Croce (1380 m s.l.m.)

Sull'estremità Sud della cresta del Caval Drossa, detta *Sássera* perché molto sassosa, nel 1901 i cattolici della Capriasca fecero erigere una croce in ferro a protezione della Pieve. Da allora la montagna è popolarmente da tutti chiamata "Crocione". Nel 2001 venne posata una nuova croce, la prima essendo ormai corrosa dalle forze della natura. Dal "Crocione" si abbraccia una splendida vista su tutto il Luganese, ma si vede anche un pezzo del Locarnese e un po' di Pianura padana. Nell'erba crescono i cardi, preziosi per i meteorologi di una volta.

8. Cima di Lago (1144 m s.l.m.)

Sta da spartiacque tra la Capriasca e la Valle del Vedeggio. Sulla sua sommità è stato costruito un edificio a ricordo dei soldati delle truppe di frontiera che qui vissero durante la Seconda guerra mondiale. Dentro nella montagna, sotto la cima, si trova infatti un fortino che poteva ospitare sino a 20 militari e che era parte della linea difensiva dell'esercito svizzero contro le invasioni da Sud.

La zona è molto battuta dai cercatori di funghi.



9. Monte Bigorio (1188 m s.l.m.)

Riconoscibile anche da lontano per la piramide di sassi che è stata eretta sulla sua cima, detta *Popp dala Sparavéra*. Domina i monti di Condra ed è a pochi metri dall'alpe della Moschèra, dove sostano i cavalli che è facile incontrare in questa zona. Lungo i suoi fianchi crescono le betulle, che presto arriveranno a coprire anche la sua cima. È una cima serena, dove, anche nei bei pomeriggi invernali, si può contemplare il lago assaporando il mite calore del sole.